INTERPETRAZIONE

DI UNO

SPECCHIO MISTICO

SPETTANTE AL

CAV. BERTHOLDY

NAPOLI

POLIGRAFIA FIESOLANA
MDCCCXXV.

Digitized by Google

Digitized by Google

AL CHIARISSIMO

SIG. PROFESSORE

ODOARDO GERHARD

FRANCESCO INGHIRAMI

La difficoltà che la mia Opera sopra i Monumenti Etruschi, essendo assai voluminosa, possa diffondersi per le mani di tutti, mi ha fatto risolvere a secondare un vostro savissimo avviso di imprimere a parte qualc' una delle interpetrazioni che vi si contengono, per comodo speciale di coloro che non essendo in possesso della predetta Opera possono con tuttociò conoscere in qualche parte il modo mio di pensare a riguardo dei Monumenti Etruschi o di etrusco nome e dell' oggetto di loro esecuzione presso gli antichi.

E poichè io non ho l' onore di conoscere personalmente il sig. Cav. Bertholdy il quale per mezzo vostro mi ha inviato il monumento che in queste carte s' illustra; così vi prego di presentare ad esso in mio nome quest' opuscolo come un segno di quella stima che debbesi ad un tanto cultore eruditissimo delle nostre italiche antichità.

Digitized by Google

Nel tempio d'Apollo in Cuma si conservava un dente mostruoso, che gli abitanti del paese dicevano essere del cinghiale d'Erimanto vinto da Ercole [1]. Da una tale consacrazione al tempio d'Apollo, che in sostanza era il sole, ne argomentano i dotti moderni la relazione di quell'impresa d'Ercole colle stazioni del sole medesimo [2]. Racconta a tal proposito Apollodoro che Ercole volendo afferrare il cinghiale indicato, lo fece uscire dal bosco a forza di grida, e perseguitollo a traverso della neve allora là molto alta, finchè stancato lo prese, e legato lo portò a Micene [3]. Da queste osservazioni mitologiche traggo l'enimma di tre parole, *Apollo*, *cinghiale mostruoso*, *neve* che mi serviranno a spiegare il bel Disco inedito, di cui mi ha gentilmente favorito il disegno riportato in questa LXXXIX Tav. il sig. cav. Bertholdy, possessore del monumento ed assai geniale di etrusche antichità.

La *mostruosità* del dente indicato ci richiama alla mente l'idea d'un animale che debb'esser considerato mostruoso, come altrove ho provato [4], dove altresì ho dimostrato che un mostro o una bestia qualunque, purchè nociva, indicava il male [5]: essere che gli artisti non potevano si-

1 Monum. Etruschi, ser. v, p. 525.
2 Dupuis, Relig. univers., Tom. II, part. I, p. 256.
3 Apollodor., lib. II, cap. v, § IV, p. 179.
4 Monum. Etruschi, ser. I, p. 691, e ser. III, p. 358.
5 Ivi, ser. III, p. 357, seg.

Digitized by Google

curamente rappresentare senza ricorrere all' allegoria ed alla personificazione.

Apollo significativo del sole, nel cui tempio era il dente mostruoso, ci fa conoscere che quel male indicato dal solo dente del cinghiale ha relazione col sole. Quest' astro, se noi lo consideriamo, ci è benefico eccessivamente quando resta sull'orizzonte più che la metà del giorno [1].

La *neve* nella quale Ercole caccia a forza il cinghiale ci mostra la stagione, in cui si volle indicare la scarsa presenza del sole sull' orizzonte cioè l' inverno. Altri antichi scrittori narrarono con qualche varietà l' avventura d' Ercole, ma non omessero la circostanza che il cinghiale mostruoso fosse arrestato in mezzo alla neve [2]. Dunque l'enimma significa il sole che in tempo del nevoso inverno produce il male per l'assenza dal nostro orizzonte.

Ora dobbiamo aggiungere che la mitologia degli antichi adottò molte favole, dove in sostanza narravasi che questo cinghiale uccisore d' uomini e devastatore di piante, era infine represso dagli eroi della favola in gran numero e variamente additati [3]. Facendo l'applicazione di ciò alla natura, troveremo che passando il sole nei segni dell' emisfero inferiore, i corpi umani e gli animali tutti patiscono, i vegetabili perdono le frutte e le foglie, e il germogliare si arresta, come se allora la natura soffrisse una morte apparente quando le nevi coprono i monti e le campagne: male che si fa sentire dovunque, finchè il sole con altri corpi celesti non riprende un nuovo corso, col quale portan-

1 Ivi, ser. II, p. 414.

2 Ved. Clavier, in not. ad Apollodor., lib. II, cap. V, not. 16, Op. Tom. II, p. 266.

3 Monum. Etruschi, ser. V, p. 549.

do al mondo più calore e più luce reprime la cattiva stagione, e con essa sparisce il male che ci tormenta [1].

Questo quadro del fisico andamento delle stagioni lo credo allegoricamente rappresentato nello Specchio mistico di questa LXXXIX Tav.; poichè mostruoso *cinghiale* [2], o *mostro* [3], e *bestia feroce* [4] significano l' inverno ed il male che in quella stagione tenebrosa danneggia la natura e l'umanità. Noi vediamo difatti in questo Disco un cinghiale in atto di straziare un uomo con le acute sue zanne, mentre un altro giace già morto ai suoi piedi, di che s'incontrano esempi di simil carattere [5]. Gli eroi che lo attorniano per ucciderlo, i quali sono in sostanza gli astri del cielo come provo anche altrove [6], stanno in figura di numi secondari ad uccidere lo smisurato cinghiale, onde così togliere alla natura il male che la cattiva stagione sotto le sembianze di quel mostro apporta alla terra. Infatti al comparire della primavera par che tutto il cielo si unisca a restituire il bene alla natura. Noi vediamo altrimenti favoleggiato, che Giove come autore del bene dissipar volendo il male dell'inverno [7], si unisce con gli altri numi a lui subalterni per far guerra a Tifeo o Tifone, che altrove dimostro confuso col cinghiale [8], come qui si vede che ne fa le veci, frattanto che gli eroi cacciatori sono uniti per ucciderlo, e così liberare il genere umano e le campagne da quella fiera devastatrice.

1 Monum. Etruschi, ser. I, p. 94.
2 Ivi, ser. I, p. 602, e ser. II, p. 714.
3 Ivi, ser. III, p. 358.
4 Ivi, p. 357, sg.
5 Ivi, ser. V, tav. LIX.
6 Ivi, ser. II, p. 481.
7 Ivi, p. 706.
8 Ivi, ser. III, p. 358, e ser. V, p. 552.

Digitized by Google

Prendendo in questo senso la rappresentanza del nostro mistico Specchio, non si affannerà l'osservatore a voler dichiarati i nomi di quelli eroi che vi si vedono schierati a combattere col cinghiale, nè sarà come altri sorpreso [1] di non trovarvi le avventure di Melcagro [2], o d' Anceo [3] dichiarate, mentre, come dico altrove, furono prodezze tali attribuite a molti eroi della favola, i cui nomi apprendiamo soltanto nell' urne sepolcrali esposte nell' Opera dei Monumenti Etruschi [4]. Ma specialmente v' introdussero quegli eroi le cui gesta si fecero alludere al corso del sole, come Ercole [5], Adone [6], Atti [7], Ulisse [8], Meleagro [9], e tanti altri di simil fatta.

Quando poi ci hanno mostrato i monumenti dell' arte un cinghiale ed un cacciatore qualunque [10], o più cacciatori [11], o in fine un solo cinghiale senza l' intervento d' eroi [12], non abbiamo bisogno d' ulteriori avvertenze per farci accorti che del cinghiale in particolar modo, come simbolo celeste e religioso, vollesi far menzione in essi monumenti, piuttostochè esporre l' eroismo degli uccisori di esso.

Con tale avvertenza posso anche supporre che l' artefice di questo Specchio non avendo distinto con particolari attributi nessuno degli eroi che ha introdotti nella sua composizione della caccia del cinghiale, neppure avesse in animo di esprimervi un particolare avvenimento d' eroi dalla

1 Ivi, ser. v, p. 549, 584.
2 Ivi.
3 Ivi, p. 525.
4 Ivi, tav. LVI, p. 524.
5 Ivi, p. 306.
6 Ivi, ser. I, p. 602.
7 Ivi, p. 603.
8 Ivi, ser. II, p. 154, seg.
9 Ivi, p. 481.
10 Ivi, ser. v, p. 589.
11 Ivi, p. 550.
12 Ivi, ser. I, p. 587.

Digitized by Google

favola rammentati, ma soltanto una qualunque caccia, purchè fosse del cinghiale, per allusione al tempo nel quale son da temersi i nemici del bene [1], sì per l'esito delle cose di questo mondo, sì ancora per quello delle anime, passando nell'altro [2]; al qual ultimo oggetto, cred' io, si ponevano questi monumenti dell'arte nei sepolcri, come altrove più estesamente dichiaro [3]. Gli eroi son coronati in segno di riportata vittoria, perchè realmente immaginarono gli antichi una vittoria dei Geni buoni ottenuta sopra i malefici; allorchè cessano i mali della cattiva stagione. Infatti altrove do cenno come al terminare della battaglia di Giove contro Tifeo successero le nozze di Cadmo con Armonia, dove intervenuta la Vittoria ne cantò il nunziale epitalamio [4].

La grandezza dell' original bronzo di cui esibisco questa copia, mi ha costretto a ridurla alla metà per averne più comoda forma.

1 Monum. Etruschi, ser. I, p. 585.
2 Ivi, ser. V, p. 553.
3 Ivi, ser. II, p. 201, 273.
4 Ivi, ser. I, p. 536, seg.

VA1
1546690

Digitized by Google

Tavola unica di questo Opuscolo
e LXXXIX *della Serie seconda de' Monumenti Etruschi.*

NAPOLI

Digitized by Google

Digitized by Google